Anno XXXIII — N. 162 Udine Domenica 3 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim' L. 4 / Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La piccola proprietà rustica

Ragioni finanziarie furono apposte, in questi giorni negli uffici della Camera al progetto, presentato da S. E. Luzzatti, diretto a favorire il formarsi della piccola proprietà rustica.

Per arrestare il continuo spopolamento della campagna ottimo provvedimento sarebbe quello di frazionare il più possibile la proprietà per cederla al coltivatore, allo scopo di vincolarlo al suolo. Ora che l'emigrazione toglie le migliori braccia al lavoro dei campi, che la concorrenza del lavoro nei vari mercati fa diminuire i vantaggi economici dell'emigrante, la cessione di quel tanto di terra necessaria al sostenimento della famiglia del contadino arresterebbe l'espatrio, anche temporaneo, dell'operaio meno retribuito, con maggiore dignità per la nostra Nazione.

Che dai nostri legislatori sia stata sentita l'importanza dell'argomento non va messo in dubbio. In quasi tutti i progetti per la colonizzazione interna, presentati al Parlamento in quest'ultimo ventennio, vennero proposti mezzi diretti a promuovere ed incoraggiare la formazione della piccola proprietà, essendo l'enfiteusi, concessione che segna un'avvenimento alla diffusione della piccola proprietà, essendo l'enfiteusi uno dei mezzi più atti per il passaggio dal proletariato agricolo alla possidenza.

Ad esempio la legge 31 marzo 1904 n. 140 istituisce per la Basilicata una Cassa provinciale di credito agrario, alla quale è assegnato un patrimonio, costituito, in parte, dai terreni disponibili patrimoniali dello Stato; terreni che, divisi in quota, vengono venduti e concessi in enfiteusi a privati, con l'obbligo di miglioramenti, e di coltivarli o dirigerne personalmente la coltivazione. Per un ventennio resta proibita, pena la decadenza della cessione, la alienazione sotto qualsiasi forma, l'ipoteca.

Analaghe disposizioni figurano nella legge 15 luglio 1900 n. 383, a favore delle provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna. Per essa si concede la facoltà a Società anonime di acquistare fondi rustici per cederli a privati, sia in affitto, che in enfiteusi; o per rivenderli, dopo averli migliorati e divisi secondo norme speciali. Molte facilitazioni e riduzioni di tasse vengono accordate. Per la cessione in enfitensi si prescrivono le stesse disposizioni proibitive che per la Basilicata; e l'estensione del terreno non può superare i 15 ettari.

In questi ultimi anni, grazie all'aumento dei salari e specialmente ai guadagni dei lavoratori emigranti, in quasi tutte le provincie d'Italia le famiglie coloniche andarono avviandosi ad un certo benessere; il reimpiego dei risparmi nell'acquisto di piccoli appezzamenti di terreno ha determinato un notevole rialzo nel prezzo dei terreni. — Misure dirette a favorire le aspirazioni nei contadini a diventare piccoli proprietari, gioverebbero a dividere e a far sparire il latifondo e a riunire le particelle di terreno, non suscettive di coltura razionale, e ad aumentare la produttività del suolo per l'amore con cui vi si dedica il proprietario coltivatore, sotto lo stimolo del personale diretto tornaconto.

Quasi tutti gli Stati si sono interessati, e s'interessano a rendere sempre più accessibile ai lavoratori agricoli la proprietà.

In Francia la legge 10 aprile 1908 relativa alla piccola proprietà ed alle case popolari, concede, ai campi ed ai giardini d'estensione non superiore ad un ettaro, tutti i vantaggi previsti dalla legge sulle case popolari, salvo la esenzione della imposta fondiaria. Lo Stato viene in soccorso allo sviluppo della proprietà con la concessione d'antecipazioni, al saggio del 2 0[0, a Società aventi lo scopo di concedere prestiti ipotecari, con il sistema assicurativo.

Nel Belgio, per favorire la formazione della piccola proprietà rustica, con legge 21 Maggio 1897, vennero accordate notevoli riduzioni delle tasse di registro e di trascrizioni ipotecarie per i relativi atti di vendita per immobili rurali, con una rendita catastale non eccedente i 200 franchi, coltivati direttamente dal proprietario, non avente altra proprietà il cui reddito sommato con quello dell'immobile da acquistare, ecceda i 200 franchi. Con altra legge del 16 maggio, che modificava il regime successorio delle piccole proprietà, venne provveduto ad impedire lo sminuzzamento eccessivo della proprietà in conseguenza delle divisioni ereditarie. Per le successioni comprendenti immobili con reddito non superiore a 300 franchi, il coniuge superstite ha il diritto di farsi attribuire l'usufrutto della casa d'abitazione e delle terre coltivate personalmente o per conto degli abitanti della casa. I beni colpiti da usufrutti possono rimanere indivisi fino alla maggiore età di tutti gli eredi e poi venir assegnati a prezzo di stima ad uno dei discendenti.

In Norvegia la legge 3 giugno 1903 instituì una banca, avente per fine di concedere prestiti, a tasso minimo, a persone nulla tenenti, per l'acquisto di piccoli lotti di terreno, ed a comuni o distretti rurali da 50 o 200 are del valore ciascuna di circa tremila corone.

In Danimarca, in seguito all'emigrazione dei contadini, la Società Reale di agricoltura studiò verso il 1897, il modo di accordare ai lavoranti alcune agevolezze che servissero a convertirli in piccoli proprietari di una casetta e di tre o quattro ettari di terreno. Ad una prima legge seguì quella del 22 aprile 1904, per la quale venne aumentato il fondo annuo per la concessione di prestiti. La piccola proprietà, dell'estensione minima di un ettaro e mezzo e massimo di quattro e di un valore non superiore a quattromila corone, non può essere ipotecata a favore di terzi, fino a che il debito per l'acquisto non sia ridotto metà del valore di stima; ed è necessaria l'autorizzazione del Governo per poter fare atti esecutivi per debiti personali del proprietario.

Nell'Inghilterra la legge del 6 settembre 1887 sulla concessione di piccoli lotti ha per iscopo di procurare all'operaio un appezzamento di terreno, dell'estensione di quaranta are, portato con legge 1907 a cinquanta.

Scopo della legge si è quello di dare all'operaio il mezzo di occuparsi nelle ore d'ozio e di procurarsi in natura un supplemento di salario.

La legge del 27 giugno 1892 tende a creare una classe di piccoli proprietari indipendenti, agevolando agli agricoltori ed operai l'acquisto di terre di una estensione sufficiente per mantenere una famiglia. La estensione del terreno non può essere minore di uno e non superiore ai cinquanta iugeri; il terreno deve venire coltivato direttamente per tutto il periodo di ammortamento del prestito; e durante vent'anni non può essere diviso, nà dato in affitto senza autorizzazione.

d.r M.

La questiona dagli Ospitali in Provincia.

Ospitale di Gemona.

Con testamento 16 aprile 1259 certo Rodolone disponeva che la casa di sua abitazione in Gemona, situata presso la Chiesa maggiore, dovesse venir convertita *in uno Spedale per asilo dei poveri di Cristo.*

Lo spedale fu subito dopo fondato dalla Comunità di Gemona e da essa diretto e tutelato; e fino da quell'epoca remota i cittadini cominciarono a dotarlo di lasciti ed offerte, sempre allo scopo e concetto primitivo di dare ricovero ai poveri di Cristo.

Malgrado la chiara e bene determinata sua origine, la istituzione pia, con l'andar del tempo, ebbe a tralignare e fu convertita in un Ospizio per i pellegrini penitenti che andavano a Roma o ad Assisi; ed in seguito, anzi, le stanze migliori dell'istituto furono concesse al quaresimalista della parrocchia.

Nel 1403 fu eretto, nell'interno dell'Ospedale, un oratorio al nome di S. Michele Arcangelo, ed allo stesso si aggregò una confraternita religiosa d'eguale titolo fondata fino dal 1279. Fu da questa benemerita confraternita che l'Ospedale ebbe il suo incremento e gran parte del patrimonio. I confratelli, affezionati alla pia istituzione, elargirono ad essa copiosi legati, censi, livelli, i quali figurano, negli atti di donazione o nei testamenti, disposti indistintamente a favore dello Spedale e della Confraternità; ma però furono sempre riguardati come elargiti a favore della pia opera e per lo scopo originario, ed erogati fino ai nostri giorni a favore dei poveri infermi od inabili al lavoro.

Nel corso di cinque secoli, dal 1259 al 1759, la pietà dei fedeli aveva notevolmente dotata la pia istituzione; però l'ignoranza, l'accidia, l'avidità o la malversazione dei suoi Camerari amministratori, considerevolmente lo detraudarono e lo ridussero a proporzioni modeste.

La Congregazione di Carità, sostituita all'Amministrazione dei Camerari sotto il Governo Italico, e le Direzioni tutelate sotto il Governo Austriaco, tentarono di rivendicare od assicurare alcune delle antiche rendite; ma le loro cure zelanti non riescirono che a salvare dalla rovina generale le rendite costituenti l'attuale patrimonio.

L'importanza dell'istituto è dovuta attualmente all'annesso manicomio succursale. Con convenzione 12 maggio 1880, in seguito a proposta della Deputazione Provinciale fu assunto l'obbligo del ricovero di mentecatte povere con retta speciale a carico della provincia. Mercè lavori successivi, si adattarono i locali; d'oltre confine affluirono le dementi ed il consiglio Amministrativo si diede a coltivare con cura « l'industria » manicomiale.

* * *

Ebbimo, sucentemente, occasione di visitare il nosocomio e riportiammo l'impressione che a Gemona si abbia lasciato cadere il primo scopo, quello di accogliere gli ammalati, per provvedere esclusivamente alle dementi. Ne richiedemmo schiaramento a persona facente parte dell'Amministrazione, ed essa ci fece presente come, avendo l'Ospedale immobilizzato nei fabbricati parte rilevante del suo patrimonio, aveva obblilo di tentare ogni mezzo perchè il capitale così investito non avesse a divenire improduttivo. Nel caso di ritiro dalla succursale al manicomio di Udine delle pazze a carico della provincia e di cessazione d'affluenza delle maniache provenienti da oltre confine, più che duecentomila lire di caseggiamento non adattabile, se non con spesa grave, ad altri usi, rimarrebbe inutilizzato. Da ciò la accondiscendenza, diremo quasi timorosa, fin qui usata dall'Amministrazione nell'eseguire lavori, trascurando forse un po' troppo la sezione ospitaliera, deficiente per locali e non rispondente agli attuali bisogni.

* * *

A quanto ci consta, l'Amministrazione ha intenzione di provvedere ad una nuova sistemazione degli edifici, comprendendo la costruzione della lavanderia e dei bagni, della cucina (per la quale è da sperarsi venga presto, data la estrema urgenza, presentato il relativo progetto), dei nuovi locali per gli ammalati di malattie acute e per i cronici, nonchè l'erezione di un padiglione per le malattie epidemiche, e la sistemazione del fabbricato ex Pontotti ad uso villa di salute per le dozzinanti, per i servizi accessorii (personale di servizio, stalla, pollaio, conigliere, ecc.)

La eventualità di una serrata per il manicomio succursale si presenta, senza essere ottimisti, assai difficile o per lo meno senza gravi ed immediate consegoenze. A detta dei competenti, la Casa di salute, con non ingente spese, si presta a vincere con la sua organizzazione interna e con la splendida sua ubicità, la concorrenza per le dozzinanti dementi; la costruzione di grandi manicomi oltre confine influirà ben poco, perchè il costo della retta resterà fra noi sempre sensibilmente inferiore; infine le menticatte croniche provinciali continueranno ad essere spedite alla succursale di Gemona, perchè la nostra rappresentanza provinciale difficilmente ritenterà il sacrificio di un secondo manicomio centrale. Dall'illustre Direttore prof. Antonini venne spesse volte dichiarato che l'attuale nosocomio non si presta a sensibile ampliamento, per cui le succursali, in mancanza di un secondo manicomio centrale, continueranno ad esistere.

* * *

La Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale, ebbe, nel 7 gennaio a. c., autorizzazione a costruire in economia un padiglione per le agitate, importante, giusta progetto d'agosto - settembre 1909, le spesa di L. 32 mila circa.

In corso di lavoro si presentò la necessità di opere addizionali e di completamento per circa L. 29 mila, alle quali si provvederà con l'esercizio venturo senza gravare di troppo il bilancio, come da deliberazione congregatizia 6 giugno pp.

Per ampliare la adiacenza dell'istituto, in seguito alla divisata riforma dei fabbricati, vennero acquistate recentemente le proprietà ex Pontotti ed Isola per circa quarantamila lire (anzi l'altro giorno pubblicammo la notizia dell'autorizzazione relativa, accordata con decreto del R. Prefetto recentemente; per cui questo anno una cifra non di molto inferiore alle centomila lire vetrà immobilizzata.

* * *

Con testamento olografo del 1904, il benemerito cavaliere Don Valentino Baldissera decesso nel 26 giugno 1906 lasciava la sua sostanza, depurata da alcuni legati, all'Ospedale, con l'onere dell'usufrutto a favore di due nipoti. Fra i legati destinava lire ventimila per la creazione di un orfanotrofio al nome di Baldissera Modesti. Mentre la Congregazione pensò ad affrancare l'eredità dall'usufrutto (deliberazione 12 agosto 1909), non diede fino ad ora segno alcuno di obbedire alla volontà del testatore. A noi sembra che, qualunque fosse stato l'importo, il legato doveva erigersi in ente morale senza lasciar correre tanto tempo sotto il pretesto che la somma è inadeguata allo scopo.

* * *

Il fallimento del Banco Pasquali Strolli ebbe a far sentire il suo contraccolpo anche all'ospedale. Per la fiducia illimitata nel Banco e per la lusinga di un maggiore interesse, l'Ospedale, senza alcuna autorizzazione, depositava le somme eccedenti i bisogni ordinari su libretto a risparmo. Nel novembre 1907, al momento della dichiarazione del fallimento del Banco, l'Ospedale aveva un credito di L. 18895,56. In seguito al concordato, vennero realizzate L. 10770.49 con una perdita di L. 8125.07.

La questione della responsabilità degli amministratori è pendente; uno degli amministratori ci faceva osservare che non si trattava di perdita reale, avendo l'istituto dal 1891 al 1907 incassato un maggior interesse per importo presso che uguale al danno; ma ad ogni modo la cosa è *sub iudice* e vedremo come si risolverà...

Tempi nuovi, e... vecchi sistemi.

A chi nei quotidiani resoconti dei giornali ha letto recentemente le discussioni svolte alla Camera per l'approvazione del Bilancio d'Agricoltura, non è certo sfuggito il fatto che ordinariamente si ripete ogni anno.

L'enorme quantità di proposte fatte in merito di miglioramenti agricoli necessari al nostro Paese, ha dovuto cedere di fronte alla pochezza delle somme stanziate agli scopi predetti.

Molte parole, quindi, larghe promesse; ma fatti pochi. Solita storia!

L'aumento di spesa per l'esercizio 1910-911 stanziato in L. 874.154 è suddiviso fra spese generali, insegnamento agrario ed industria e commercio.

E particolarmente: per la colonizzazione interna, per quest'opera sana di redenzione agricola, che, se ben intesa, può indubbiamente condurre al desiderato benessere, in plaghe numerose, oggi pressochè improduttive, si è stanziata in bilancio, la somma di L. 44.000.

E' una irrisione, quando si pensi alla quantità enorme di terreni coltivati in Italia, i quali aspettano non da oggi, nè da ieri i mezzi indispensabili per far palese una fertilità da lunghi anni accumulata.

E dappoichè in Agricoltura, come del resto in ogni ramo sociale ed economico, la lotta è a base di cifre, diremo come l'esercizio 1910-911 porti all'attivo della colonizzazione una somma di circa 10000 lire superiore a quella dell'esercizio corrente.

Può bastare per una provincia già discretamente avanzata nel progresso agrario...

Ma se la ricchezza di una Nazione, dipende dal progresso della sua Agricoltura, non possiamo a meno di meravigliarci come ben pochi aiuti annualmente si prestino, a chi di miglioramenti si occupa!

E gli aiuti concessi si compendiano precisamente nelle 44000 lire costituenti l'importo dei premi da suddividersi fra i costruttori di case coloniche, e fra i proprietari che riordinarono aziende agrarie. Ma non basta! Nei suddetto importo sono compresi i sussidi aventi scopo di favorire l'immigrazione degli agricoltori nelle regioni dove la mano d'opera scarseggia.

Aggiungiamo infine, le eterne pratiche necessarie per ottenere quanto sopra, pratiche richieste dalla gretta burocrazia; e persuadiamoci della convenienza, dello spirito d'iniziativa, dell'amore al bene per il bene di cui sono parte le cifre stanziate per la colonizzazione!

Oggi in cui il proprietario sente imperioso il bisogno morale ed economico dei miglioramenti, voluti dalla moderna e più redditiva agricoltura, i premi tornano inopportuni; e tali, perchè non proporzionati sempre alla mole del miglioramento attuato.

Necessita oggi non il premio incerto, ma la sicura percentuale refusione delle spese incastrate nei miglioramenti agrari.

Sarà l'incitamento a migliorare di più! Tale massima torna più che mai necesssaria nei luoghi tutti, dove non si seguirono ancora le norme suggerite per una razionale sistemazione dei fondi.

E dappoichè a tale fine è strettamente legata e connessa la costruzione di case coloniche, non si dimentichi come queste meritano considerazione e sussidi speciali, costituendo per ogni proprietario di fondi l'ostacolo maggiore che ritarda la rivendicazione delle terre.

Con le case coloniche e con i fabbricati annessi avremo e troveremo facilmente per i lavori agricoli quella mano d'opera necessaria, che presentemente è impiegata in altri lavori più utili, in altri interessi.

Le braccia non mancano quando ad esse si presenta un lavoro duraturo, un'occupazione rimunerativa, una fondata speranza nel tempo avvenire.

L'agricoltura di oggi s'è staccata dai sistemi di un tempo condannati dalle esigue produzioni unitarie.

Le produzioni maggiori, ma pur ancora insufficienti, hanno portato di conseguenza a maggiori esigenze.

E a soddisfazione di nuove e pur fondate esigenze non bastano l'opera illuminata e la tenace volontà individuale, quando vengono meno all'occorenza gli aiuti materiali e morali di chi sovrasta al benessere della collettività.

Molto si è fatto per il miglioramento della nostra agricoltura, e molto ancora si dovrà fare. Ma il problema della colonizzazione interna troverà la sua soluzione allorchè parsimonia soverchia non ostacolerà opere di generale interesse e di elevato tornaconto economico.

La spesa di oggi può in agricoltura esser domani largamente rifusa...

E' il principio che anima il modesto lavoratore ed il ricco proprietario. Non lo dimentichi il provvido legislatore!

agr. P. A. Lorenzetti.

Cronaca Provinciale

Tarcento

— Annaffiate le strade, per Dio!...

Appena letto l'articolo del « Giornale di Udine » sul *Polverone delle strade* calzai gli stivali da caccia, mi avvolsi nell'impermeabile a cappuccio alzato, spalancai l'ombrello e sfidando il diluvio che imperversava corsi a casa del Sindaco.

— Scusi.... il Cavaliere?

— E' in corte...

— In corte con questo tempo?...

— Si vede che lei non è mai stato Sindaco!

Prego, passi.

La bufera di pioggia sferzava la vetrata della portiera ed io lì dietro cercavo invano pel cortile l'alta figura dell'egregio uomo.

— Passi, passi, mi ripetè il giovane, e mi spinse fuori.

Scalzo, in maniche di camicia, senza cappello, grondante acqua dalla testa, dalla barba, dalla camicia resa trasparente, stava rannicchiato in un angolo, battendo i denti. La sigaretta giaceva spenta appiccicata alla barba. Le mani stringevano una grossa manica d'incendio.

— Ma Cavaliere, cosa fa??!

— Non vede? Mi alleno! Ho letto l'articolo del Giornale di Udine e.... capirà...

— Venivo appunto a rammaricarmi che s'è lasciato cogliere...

— « Il tempo... e la morte distruggono i più bei progetti » sentenziò. Abbiano messe con urgenza le bocche d'annaffiamento, ma giusto oggi dovetti licenziare lo stradino perchè si rifiutò per la decima volta in due settimane di bagnar le strade sotto lo specioso motivo che piove... La guardia poi, s'è dimessa perchè non vuol farsi veder in giro con lo spruzzo e con l'ombrello.

Tutti pretesti! tanto per procurare a me dei grattacapi! Basta. Da domani, le strade si bagneranno ogni giorno, con qualunque tempo! Forsechè a Cuneo, non han fatta l'illuminazione di giorno in quell'anno che Vittorio Emanuele II.o vi passò a mezzodì mentre doveva giungere allo 9 di sera? — Farò io personalmente il servizio.

— Ma Lei è matto! interruppi.

— Cosa??! A me lo dice??

E come un'energumeno si dirizzò in un baleno. Pareva Giove! E tosto una colonna d'acqua da 131 m[m si abbattè sul mio povero ombrello che si spezzò come un aereoplano. Scappai per dove ero venuto ma traversando la farmacia sbirciai un cartello: « *Malattie cerebrali! doccie! doccie!* «

S. Vito al Tagliamento

— Sempre delle espropriazioni.

(G) Al nostro Comitato è giunto ieri un nuovo e gradito telegramma dell'on. Luzzati, il quale ha preso a petto la questione, riconoscendone la giustizia ed auspicando alla finale vittoria.

Si dice a tutti, anche a chi non vuol sentire, che abbiamo torto di gridare; si mandano in giro fogli stampati con sentenze di qualche tribunale che ha giudicato in senso favorevole alla Società Espropriante; orbene, perchè non si rendono parimenti pubbliche le sentenze che fanno giusta ragione alle domande degli espropriandi?

La famosa sentenza del Tribunale di Ferrara nella causa « Donati Anna contro Società Veneta » conclude in favore dell'ultima, è vero; ma si trattava però di una indennità proposta di L. 1.40 al mq. per terreni di campagna..... e siamo quindi ben lontani dalle 0.15 anzi 0.07 che ho veduto offerte a parecchie ditte. — Per l'ultimo prezzo, che sembrerebbe incredibile, cito la Ditta espropriata Barone de Chantal a Portogruaro. Vano è il dire che la causa non tratta di merito, ma solo di massima; il merito entra sempre ad influenzare il giudizio anche di massima, quando trattasi di tali assurdità.

Così come gli altri le contrarie, citerò io le sentenze favorevoli; quella, per esempio, del Tribunale di S. Remo, recentissima, e che dice:

« In tema di espropriazioni per costruzioni ferroviarie, mancando i dati dei fitti dell'ultimo decennio aventi data certa e dell'imponibile netto risultante da ***regolare*** catasto, non possono applicarsi, per determinare la indennità dovuta all'espropriato, gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2897, per il risanamento della Città di Napoli, richiamati dall'art. 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, *ma devesi applicare la legge sulle espropriazioni per pubblica utilità 25 giugno 1865.*

Tribunale di S. Remo, 21 maggio 1909; Orengo ed altri contro Ferrovie di Stato ».

E' *regolare* il nostro catasto? e quanti sono i casi in cui nelle provincie a vecchio catasto manca ogni e qualunque imponibile netto? La Società Veneta naturalmente ha tutto l'interesse di spaventare e di cercare di demoralizzare questi poveri espropriandi.... ma essi ben sanno con chi hanno a che fare, e non si lascieranno ingannare nè da modi accarezzanti e persuasivi, nè da minaccie di sorta.

Ora essi sanno quanto valgono e quanto possono; l'unione fa la forza e noi siamo uniti ed indissolubili pel trionfo dell'onesto e del giusto.

— Tiro a segno Nazionale.

La Società di Tiro a Segno costituita in questo mandamento è portata ad un punto molto lusinghiero da parte della presidenza locale, ma sorge qualche difficoltà per la forte opera di adattamento del terreno assegnato per il campo di tiro. Questo è stato prescelto nella frazione di Rosa, nella località Pascolana di proprietà Comunale.

Il nostro Consiglio ha già deliberato di cedere detto terreno alla Società di Tiro per tale uso; i ruoli per il pagamento della tassa annuale dei soci, sono stati approvati dalla Reg. Prefettura; sono state superate non poche difficoltà burocratiche, ed un ingegnere del genio militare di Udine ha fatto il sopraluogo.

Questa ha trovato il terreno adatissimo; ma avvi bisogno di un terrapieno di riparo per i tiri. pel quale necessita un movimento di terra che porta una spesa rilevante. Sarà dato il progetto ad un ingegnere tecnico, e speriamo che si possa ridurre le spese in modo che col solerte aiuto dell'autorità locale e del governo, sarà presto aperta la benefica istituzione.

Moggio.

— I lavori d'ampliamento della Stazione.

Finalmente, mercè le insistenze della Camera di Commercio, che non si stancò di sollecitare perchè fosse data esecuzione al progettato ampliamento della nostra Stazione ferroviaria; possiamo annunciare che dal compartimento da cui dipendiamo fu assicurato che i lavori saranno eseguiti con tutta sollecitudine. L'aumentato traffico da e per Moggio, l'importanza anche militare della linea, almeno per riguardo a movimenti eventuali di truppe e di munizioni, rendevano ben necessari e urgenti questi lavori di ampliamento. Non dimentichiamo che l'Austria ha provveduto molto bene, per quanto riguarda le sue stazioni sulle ferrovie di confine.

Pordenone

— Stato Civile.

Nati: Maschi 5, femmine 4. Totale 9.

Morti: Marcolin Ida di giorni 7, Taffarel Francesco d'anni 63, Moro Gemma di mesi 5, Portolan Giulia d'anni 82, Brun Vincenzo d'anni 83, Pasqualis-Siat Maria di anni 60, Fabbro Luigi d'anni 22.

Pubblicazioni di matrimonio: Finati Carlo con Pascot Maria.

Matrimoni: Sedran Gherardo con Gobbato Amalia, Cipolat Giuseppe con Urban Maria, Davide Antonio con De Santi Carmela, Santarossa Davide con Barbesin Maria.

— La scuola di aviazione.

Diamo un secondo elenco dei Soci fondatori della Scuola di Aviazione:

Giovanni Centazzo lire 1000 — Banco A. Ellero e C. 500 — co. Nicolò Porcia 300 — Battista Poletti 250 — dott. Angelo Valan 250 — Leone Valenzin 200 — cav. Federico Marsilio 200 — Domenico Spernari 150 — Vincenzo Sellenati 100 — dott. Giuseppe Ruini 100 — Ditta F.lli Lizier 100 — Italico Gatti 100 — Figini Luigi 100 — fratelli Momi 100 — Dinon Giovanni 100.

* * *

In occasione che sarà inaugurata questa Scuola si pubblicherà un Numero Unico, destinato ad una larga diffusione, qui e altrove.

— Pro infanzia.

Quinto elenco delle oblazioni raccolte:

Famiglia Salice L. 10, Zuletti Cav. Eugenio 5.

Totale L. 15 — lista precedente L. 1235.50 — Totale generale Lire 1250.50.

— Buona usanza

Il sig. cav. dott. Ernesto Cossetti e famiglia ha versato alla Congregazione di Carità lire 100, nell'anniversario della morte del padre.

— Cose dell'Ospitale.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione

del nostro Ospitale, composto dai sig. De Carli rag. Luigi, Ellero avv. Arturo, Etro dott. cav. Riccardo, Tomaselli dott. Gio. Batta e Rosso avv. Guido ha eletto a suo Presidente l'egr. avv. Arturo Ellero. La scelta è ottima.

— Trasloco.

L'ottimo Ricevitore del Registro, signor Domenico Morbin, da parecchi anni fra noi apprezzatissimo e cortese funzionario, fu recentemente trasferito a Como. Egli potè ottenere però il passaggio nella sua Vicenza, dove in breve si porterà. Pordenone perde un bravo e cosciente funzionario, che seppe guadagnarsi la stima generale.

Gemona

— Un furto a Maniaglia

Chiunque visitò Gemona, certo ha veduto, a mezza costa del monte, poco lungi dalla città nostra allineata una lunga serie di belle case biancheggianti nel verde, le quali costituiscono la borgata di Maniaglia, meta di una gradevole passeggiata per noi come per i forestieri che qui convengono. Vi adduce una comoda strada, che poi continua per Montenars.

La passeggiata deve essere parsa amenissima anche a quei buongustai che sono i signori ladri; i quali, ierl'altro notte, scelsero — forse per rifocilarsi, dopo il cammino al fresco — l'unico negozio di commestibili che vi sia nella borgata quello di Maria Iancic. Entrati per la braida, levarono dal muro delmagazzino alcuni mattoni ed entrati si avanzarono cauti verso il negozio. Una semplice portiera ne li divideva.

Là, presero due pacchi di ceffè, tutti gli zigari toscani e un po' di denaro: un importo complessivo di circa 20 lire. Forse, avrebbero fatto maggior bottino: ma certo Giovanni Cedaro, passando in quel mentre col suo carro li disturbò, li impaurì forse... fatto è che si accontentarono di quel poco, mentre potevano rubare di più.

Tarcento

Consiglio comunale burrascoso

STRASCICI DEL CASO PELIZZONI — LA GIUNTA BATTUTA PEL CONCORSO DEL VICE SEGRETARIO — IL SINDACO TENTA D'ABBANDONARE L'AULA — VOCI DI CRISI.

2. — Ieri si riunì il nostro Consiglio Comunale in sessione straordinaria. Erano presenti diciasette consiglieri, numero non mai raggiunto dopo la nomina delle cariche. Assai notata la presenza dei consiglieri Bertozzi e Mosca, che da vario tempo non andavano a « Palazzo Civico ».

L'oggetto che più interessava era quello relativo ai provvedimenti pel posto di Vice Segretario.

Ricorderanno i lettori come nell'ultima seduta il consiglio contrariamente ai principi di rito e alla pubblica opinione, nominò per chiamata, a Segretario del comune, per un biennio, (il famoso biennio — quadriennio — vita) il signor Pelizzoni Domenico.

Aperta l'adunanza, e data lettura verbale della seduta procedente sorse innanzitutto una vivace disputa tra l'estensore del medesimo, sig. Pividori Bonat, ed il consigliere Morgante, circa la veridicità del riferito. Vari consiglieri prendono parte al dibattito, quale conclusione ne viene la rettifica del verbale nel senso propugnato specialmente dal consigliere Morgante; rettifica che certo non viene a favorire il segretario Pelizzoni.

Venuti all'oggetto relativo ai « provvedimenti per il posto di vice-segretario », rimasto vacante in seguito alla nota promozione del Pelizzoni, la Giunta, persistendo nell'errore, e non tenendo quindi calcolo della condanna fattale dalla pubblica opinione, propone anche questa volta di passare alla nomina del vice-segretario senza la formalità del concorso, togliendo inoltre la clausola relativa alla obbligatorietà della patente, cercando di persuadere, invano, il Consiglio con la non certo seria affermazione che uno scrivano qualunque avrebbe potuto soddisfare alle esigenze del servizio.

Vari consiglieri, tra cui i signori Mosca, Morgante e Bertossi, meravigliati, obbiettano, che la proposta, mentre è lesiva della dignità del nostro Comune Capoluogo di Mandamento, non è certo adeguata alle mansioni affidate ad un tale impiegato per regolamento organico. Propongono quindi un ordine del giorno statuente che pel posto di vice-segretario sia provveduto mediante pubblico concorso e che gli aspiranti posseggano il diploma di segretario comunale. L'assessore Pividori e gli altri membri della Giunta sostengono con un calore che sembra fin eccessivo la primitiva loro proposta.

La discussione si accentua — frasi si succedono a frasi — tanto che ad un certo punto il Sindaco cav. Serafini, forse perchè debolmente sostenuto, fa atto di abbandonare l'aula.

Venuti alla votazione, la Giunta ha la peggio, poichè l'ordine del giorno Mosca-Morgante ed altri ottiene voti 13 favorevoli, essendosi astenuto il Sindaco e l'Assessore Boldi; ed avendo votato contrari soltanto gli Assessori Pividori e Pattini.

L'ostinatezza della Giunta di voler affrontare, come in precedenza, il buon senso e la pubblica opinione, è commentata variamente tanto più che trattasi di vitale interesse pubblico, dato che oggigiorno, la vita amministrativa è strettamente collegata con il personale che disbriga gli atti del comune.

V'è chi parla di retroscena e di possibili dimissioni.

Spiace invero che la nostra Amministrazione, sorta sotto così buoni auspici e che tanto bene ha fatto e può ancora fare alla pubblica cosa, si sia lasciata e si lasci forse guidare da qualche forza occulta ed estraneo, che probabilmente cerca di minarle il terreno sotto i piedi, sordamente, per preparare il terreno agli avversari.

Cividale

— Fornai in contravvenzione.

3. Questa notte fu quì l'ispettore provinciale del lavoro sig. Guido Picotti per una visita inaspettata alle pancogolerie, volendo constatare se la legge sul lavoro notturno era da tutti rispettata. Egli potè accertarsi così che tre dei nostri fornai... non osservavano la legge, e li mise in contravvenzione. E sì che abbiamo qui e un delegato di P. S. e una stazione di reali carabinieri e le guardie Comunali!... Ma pare che sinora nessun di loro si sia data cura di vedere la *dura lex sed lex* era applicata.

Ho poi saputo che un'altra contravvenzione simile lo stesso ispettore elevò contro un fornaio a S. Pietro del Natisone.

S. Giovanni di Manzano

— Circolo Agricolo.

Nell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione, dopo brevi parole pronunciate dal presidente co. E. de Brandis per commemorare il compianto dott. Romano, si stabilì di concorrere con L. 20 per il busto da collocarsi nei locali dell'Associazione Agraria in Udine. Fu stabilito, per ora in via di massima, di indire una esposizione bovina da tenersi nell'autunno 1911, dando incarico alla presidenza di visitare le mostre che avranno luogo in Provincia nel corrente anno per studiare le modalità di attuazione nonchè i programmi e regolamenti. Si stabilì poi di promuovere una gita d'istruzione, che avrà luogo nel prossimo autunno, alla quale potranno partecipare i soci, contribuendo il Circolo nella spesa. Detta gita avrà per iscopo la visita a qualche azienda con indirizzo moderno.

— Meritata promozione.

Siamo informati che il R. Veterinario di confine dott. Giovanni Traldi fu promosso dalla II. alla I. classe. In tal modo sono state riconosciute le alte benemerenze del distinto quanto modesto professionista, al quale inviamo vivissime congratulazioni.

Sacile

— Furto in farmacia Bonino.

2. — Questa mattina il sig. Umberto Bonino, nell'aprire la farmacia, restò sorpreso vedendo una inferriata con filiata asportate da una finestra del retrobottega. Capì che trattavasi di una visita di ladri.

Questi si erano appropriate circa lire 28 in argento da un cassetto e trascurarono le monete in rame.

Presso il davanzale della finestra, per buona sorte, i visitatori notturni lasciarono intatto un cofanetto chiuso a chiave Forse credettero che contenesse medicinali, invece delle 400 lire che il sig. Bonino vi aveva lasciate, ritenendo il luogo sicuro perchè riparato dall'inferriata.

In cucina, poi, si rinvenne un coltello lungo che i malandrini certamente portarono con sè durante l'operazione... e dimenticarono sul tavolo.

Si presume che i ladri sieno entrati nell'orto del sig. Candiani e di là pei muri e pei tetti si sieno portati nel cortile del sig. Giacomo Poletti, da cui, levata con... molta arte l'inferriata, indisturbati compirono la loro modesta impresa.

Tolmezzo

— Per la ricostruzione del corpo Filarmonico.

Finalmente fu approvato dalla Giunta provinciale la spesa di lire 1500, votata da questo consiglio comunale, per la ricostruzione della banda cittadina. A tal uopo si è riunita ieri sera la Commissione, la quale deliberò di aprire un concorso per la nomina del maestro. Auguriamo di averlo qui al più presto e di vedere, con esso, quest'ituzione risalire ai tempi in cui seppe acquistarsi glorie e onori.

Pordenone

— Ricaduta!

Quel Luigi Busello che rimase casualmente ferito in Borgo Meduna (come vi narrai) da un colpo di flobert e dopo diversi giorni di degenza all'ospitale, n'era uscito guarito; dovette ora esservi ricoverato nuovamente pare in conseguenza ancora della ferita.

Tricesimo

Grosso furto a Fraelacco

La mattina del 29 ignoti penetrarono per un sottoscala in una casa isolata e disabitata di tale Luigia Venturini d'anni 35, in frazione di Fraelacco. Rubarono: otto chilogrammi di lardo, parecchi salami, un ossocollo. Saliti al primo piano, nella camera, aprirono un cassettone e ne tolsero: 12 lenzuola di tela casalinga, 12 camicie da donna 6 federe e due sacchi di tela.

Il patito dalla Venturini è di circa 200 lire. I sospetti cadono su di un accattone, di 40, 45 anni di media statura dalla barba lunga, il quale fu la notte precedente a dormire sul fienile di Andrea Vittore, la mattina fu visto aggirarsi nei pressi della casa svaligiata.

L'esecrando delitto di due genitori friulani.

Fra i delitti mostruosi che ogni giorno si rilevano dai giornali, così che sembra (come ieri dicemmo) che una follia sanguinaria passi a sconvolgere e turbare l'umanità; quello di Basilea che annotammo già nel numero di ieri e uno dei più feroci, dei più impensabili.

I genitori che infieriscono sopra una tenera creaturina e la fanno morire a colpi di spillo!...

Ricercammo nei giornali arrivati iersera qualche particolare: sono un po' diversi e alquanto più completi di quelli che potemmo dare ieri.

I due coniugi si chiamerebbero (secondo un telegramma da Bellinzona al *Corriere della Sera*) Signorelli-Carbonetti · il telegramma dice ce sono « della Provincia di Udine », senza però precisarne il luogo nè il Comune, mentre ieri si diceva ch'erano di Carpeneto fino all'altro mese frazione del Comune di Lestizza ed ora frazione del Comune di Pozzuolo.

Essi avrebbero ucciso una loro bambina di tre anni, a colpi di spillo, dopo averla lungamente torturata. Fu una loro coinquilina che ha provocato l'intervento della polizia. Ella afferma di avere da lungo tempo constatato come i Signorelli-Cabonetti odiassero la loro creaturina, che cresceva pallida e smunta per i continui patimenti. Più volte, anzi, ella sarebbe intervenuta per sottrarre la bambina alle furie del padre o della madre, che la percuotevano e la lasciavano senza cibo, giurando e spergiurando che l'avrebbero una qualche volta finita!...

Il telegramma esce a questo punto nelle seguenti riflessioni e constatazioni, che ci sembrano, più che strane, stranissime, trattandosi di una bimba di tre anni: « Tanto odio era affatto ingiustificato, e la donna che spesso raccoglieva nella sua casa la piccola martire, la diceva buona e rispettosa dei genitori, al punto che non voleva accusarli, nè lamentarsi di loro ». Ma se aveva tre anni?... E il telegramma prosegue..

« In questi ultimi giorni la protettrice della piccina apprendeva che essa era morta improvvisamente. Ritenendo che la morte fosse dovuta a delitto, ella informò tosto la polizia che intervenne ordinando al medico cantonale di procedere all'autopsia del cadavere. E purtroppo le accuse della donna risultarono infondate.

« Orribile a dirsi, l'autopsia rilevò che la piccola martire era stata uccisa a colpi di spillone. Con un ferro da calze azzurro (?) i due sciagurati genitori l'avevano traforato il cervello, i polmoni e il cuore.

« Quando la polizia procedette all'arresto, i vicini volevano fare giustizia sommaria dei due assassini ».

* * *

Alla nostra Prefettura non è giunta ancora nessuna notizia, in riguardo di questo esecrando delitto. Da Pozzuolo ci si conferma che non si conoscono, a Carpeneto, famiglie Signorelli. Vedremo che cosa ci apporteranno le notizie ulteriori.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Nella seduta di ieri, fu approvato il bilancio della marina.

CAMERA. Nella mattina, si continua la discussione del disegno di legge per le ferrovie nella Basilicata e nelle Calabrie.

Nel pomeriggio, dopo approvato il disegno: provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa del 1848; si riprende a discutere il progetto che riguarda l'istruzione popolare.

Parlano molti. Fra gli altri, il ministro Credaro e il presidente dei ministri on. Luzzatti. Finalmente, si vota per appello nominale il passaggio alla discussione degli articoli: 25 soli rispondono no; 374 favorevoli.

—

Dei nostri, tutti gli otto presenti hanno votato a favore; mancava l'on. Valle.

— A Venezia è morto l'avv. on. Enrico Villanova, uno dei più cospicui del foro veneto.

— Un giornale sloveno di Lubiana è informato da Vienna che sarà nominato vescovo di Trieste lo sloveno dott. Jvanic ora prefetto dell'istituto Teresiano a Vienna.

— Telegrafano da Nuova York che la settimana passata alcuni sconosciuti assaltarono e ferirono il merciaio italiano Agostino Piccolo, che morì giovedì notte. In quella notte medesima, pure individui sconosciuti, scannarono sua moglie. Il duplice assassinio è attribuito alla « Mano Nera ».

— Le donne sono in continuo pericolo, sia che amino sia che non amino! A Cotrone, il macchinista ferroviario Alfredo Corrierò s'innamorò della signora Gaetanina Geremella, moglie di un impiegato a quella stazione; ed entrato in casa di lei mentre il marito era assente, le sparò una rivoltellata all'addome, quindi si uccise con due colpi alla testa. La povera signora versa in gravissimo stato.

LOTTO Estr. 2 luglio					
VENEZIA	34	41	58	42	45
BARI	49	13	24	28	33
FIRENZE	20	75	65	58	67
MILANO	34	63	89	52	40
NAPOLI	9	27	46	1	22
PALERMO	85	73	59	7	2
ROMA	90	32	74	51	78
TORINO	88	10	79	72	89

Cronaca Cittadina

La marcia ufficiale notturna dei 50 chilometri

Partenza alle 10 di sera, arrivo alle 7 della mattina, era nel programma: e poichè si trattava di un orario... non ferroviario, tutto fu mantenuto. Alle 7.5 di stamane, i forti giovanotti rientravano accolti da urrah! in quella Palestra di ginnastica che li aveva iersera veduti partire alle 10 precise.

Parteciparono a questa marcia notturna — indetta dalla Società udinese di ginnastica e scherma per festeggiare l'anniversario di fondazione del « Fortior podistico Italiano » — 14 soci della società stessa 7 giovinetti del Ricreatorio Carlo Facci, trente militrai del 79.o fanteria accompagnati questi dal maestro di scherma signor Felicetti e da due sergenti. Capeggiava la bella squadra il presidente della sezione podistica signor Cesare Montagnari.

—

Prima della partenza, i gitanti furono radunati nel cortile della palestra, e il maestro signor Antonio Dal Dan rivolse loro brevi parole di saluto augurale, aggiungendovi alcune raccomandazioni e riflessioni opportune.

Il percorso

La marcia riuscì brillantemente, contribuendovi la temperatura mite. L'arrivo a Palmanova seguì alle 2.10; sostarono al Caffè Volpones, ove il signor Emilio Fontana, presidente dei Club ciclistico, con larga e generosa ospitalità offerse un rinfresco.

Un'incontro

Undici soci della « Inventus Footbal Club » di Palmanova, percorrendo venti chilometri vennero incontro ai podisti fino a Camino; l'incontro notturno di questi compagni accrebbe l'entusiasmo in tutti. Da Camino coi parteti da Udine i Palmarini proseguirono il percorso fissato, compiendo essi pure cinquanta chilometri.

—

La partenza da Palmanova avvenne alle 3.10, fra la più schietta allegria.

Il rullo marziale del tamburro, battuto dal bravo Paolo Cecchini, metteva continuo vigore negli animi e... nelle gambe. Poche goccie di pioggia spruzzarono le schiene dei camminatori, nel ritorno da Palmanova; nessuno però s'è ritirato, nessuno fu squalificato; tutti puntualmente giunsero alla palestra, con passo marziale e in ottime condizioni. Il Direttore signor Montanari e il Maresciallo signor Felicetti si congratulano a vicenda: tutti si stringono allegramente la mano. Nell'ufficio di segreteria fu offerto un vermout a tutti gli arrivati.

Tutti ricevono encomi e specialmente i ragazzetti del « Carlo Facci » che diedero prova d'ottimo allenamento.

Il direttore Montagnari ringraziò i bravi militari, mostrandosi riconoscente al colonnello del 79.o signor Rossi che tanto volentieri diede il suo consenso.

Il primo premio spettò appunto ai militari del 79.o Fanteria (medaglia vermeil con contorno e diploma); gli undici podisti di Palmanova medaglia d'argento media; al « Carlo Facci » medaglia di bronzo grande.

Le donne benefiche.

Un'opera ben ideata è *la donna nella beneficenza in Italia*, nella quale si dà conto di quanto le donne italiane han fatto e fanno per alleviare le condizioni dei miseri: sono brevi relazioni di opere pie, cenni biografici di benemerite dame, specchietti con dati statistici, raffronti ecc. Chi voglia formarsi un'idea della beneficenza in Italia oggi e nei decenni passati, dovrà di necessità ricorrere a quest'ultima opera, di cui ora è uscito il 2.o volume, riguardante la *Lombardia* e il *Veneto*. Anche per la nostra provincia vi sono alcune paginette, scritte con amore e competenza dalla signora *Francy Fracassetti*. La colta e gentile signora parla con vero affetto ed ammirazione di *Angiola Kechler Chiozza* (morta il 1.o giugno 1894), che diede principio a quell'efflorescenza di benefiche istituzioni sorrette e guidate delle dame friulane, le quali oggi prosperano più che mai nel *comitato protettore dell'Infanzia*, con la *colonia alpina*, la *scuola e famiglia*, le *scuole operaie*: « Ella non era la pietà che conforta i mali e li lascia, ma la carità che li toglie. » L'elogio della compianta signora si risolve nella constatazione dei progressi della beneficenza femminile tra noi, e qui la signora Fracassetti ricorda le nobildonne che ne proseguirono le benefiche opere, prima fra esse la co. *Anna di Prampero*, di cui è ancora recente la perdita e perenne il rimpianto.

Fra quelle che diedero e daranno sempre con eguale affetto opera all'incremento delle provvide istituzioni nostre, il lettore, leggendo questo cenno, aggiunge spontaneamente il nome dell'autrice, che anche lontana non le dimenticò mai, e le seguì sempre col consiglio, coll'interessamento, con aiuti preziosi sotto ogni forma, col « memore cuore ».

— Ricreatorio Carlo Facci.

Ecco l'orario-programma fissato per oggi: Lezione di musica — Il gran nemico: due parole del presidente e dono di un libro a ciascun alunno intervenuto — Giuochi soliti.

Nel nostro Museo del Risorgimento.

Ci siamo proposti di far conoscere con cenni pubblicati ad intervalli, quanto di importante, viene portato ad accrescere, nel nostro Museo del Risorgimento, i ricordi dell'epoca gloriosa in cui l'Italia si veniva ricopomnendo ad unità, attraverso il martirio mercè gli ardimenti di tanti suoi figli.

Dall'ultima visita, or è qualche tempo, a quella che facemmo ieri abbiamo potuto rilevare con vera compiacenza che vi continua il lavoro di riordino cronologico dei doni e depositi non solo, ma che doni e depositi aumentano del continuo.

Sempre più copiosa è la biblioteca del Rinascimento; e così la raccolta delle stampe, quella importantissima degli autografi di eminenti patrioti, quella delle monete e medaglie, la collezione di fotografie e di ritratti ad olio di soldati ed ufficiali, di documenti diversi, di carte-valori dal 1848 al 1870, di tavolette placche e lastre incise, di composizioni letterarie interessanti, di satire popolari, di armi, ecc. ecc.

Davanti alla grande vetrina donata dalla Ditta fratelli Pecile (dono rilevante, massime se si pensi che la vetrina fu appositamente costruita per il Museo), vedemmo nella parte superiore ed in quella sporgente in mezzo, raccolti tutti i ricordi avuti dalle famiglie dei friulani dei Mille, coi ritratti di quasi tutti; mentre, nella parte sottostante, pure chiusa da vetrata, v'è la interessantissima e grandiosa collezione di registri di buste di armi riferibili alla spedizione medesima e a tutto l'esercito garibaldino che pugnò da Marsala al Volturno.

Ivi accanto, vi sono numerose raccolte nuove e quadri e custodie, ecc. avute in questi ultimi mesi, colla pur rilevante quantità di documenti di famiglie friulane di soldati del Risorgimento e degli atti intimati dal Governo Austriaco per lo sfratto dallo Stato o per la confisca dei beni dei patriotti. Così abbiamo un grande quadro, dove sono raccolti i documenti dell'indimenticabile soldato e patriota Francesco Rizzani, coi ricordi di sua vita nella campagna garibaldina del 1860 e quella disgraziata del 1862 che finì dolorosamente ad Aspromonte.

Pure vicino, in altro gran quadro, vi sono i due documenti comprovanti come nella lunga serie d'anni della dominazione austriaca e nell'epoca delle Cospirazioni, emerse in ogni fase della rivoluzione italiana la famiglia Sartori — i Cairoli del Friuli come furono chiamati, perchè anche le donne di quella famiglia parteciparono con attività e fermezza al movimento nazionale.

E risalta in quel quadro la bella figura di patriotta e di cospiratore del conte Antonio Bellavitis che funzionario dello Stato libero, quì a Udine ebbe da tutti affetto ed ammirazione e quì cessò di vivere in età ancora fiorente.

Noi proseguiremo nel lavoro assuntoci di illustrare l'epoca gloriosa dal 48 al 70 quanto più presto ci sarà concesso e come abbiamo fatto giorni sono, per la famiglia Sartori, ci interesseremo anche di altre famiglie del Friuli (e furono numerose) che diedero tutti o quasi tutti i loro prodi nei diversi movimenti per la liberazione della Patria diletta.

— Per un busto al d.r Romano

ricevemmo L. 5 dal sig. Stroili Leonardo di Gemona, Giacomo Tamasoni di Buttrio 5. Offerte precedenti L. 85; in totale L. 95.

— Conferenza di propaganda a Feletto.

Ieri sera alle 20.30, d'innanzi a 200 persone i sig. Piemonte dott. Ernesto e il commissario della Camera del Lavoro De Marchi Pietro, tennero in piazza Plebiscito di Feletto l'annunciata conferenza sul tema: Organizzazione dei muratori.

In ultimo i due oratori furono applauditi.

Martedì, 5 corr., sullo stesso argomento conferenza a Paderno alle ore 20.

— Sagra.

Oggi e domani avrà luogo nella vicina frazione di Cussignacco la tradizionale sagra annuale.

— Pubblicazioni interessanti.

Accenniamo, per oggi, solamente al titolo, riservandoci di parlarne:

prof. Carlo Battistella: *La Teoria delle crisi e il principio dell'equilibrio economico.* - Venezia, F. Garzia.

Giovanni Cumin: *Della vita e della poesia di Pietro Zorutti — Parte prima: Pietro Zorutti nella vità.* - Trieste, G. Caprin.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà oggi 3 Luglio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1 Mantovani « Aviazione » Marcia
2 Verdi « La battaglia di Legnano » Sinfonia
3 Fechner « Occhi Belli » Valzer
4 Boito « Mefistofele » Gran Fantasmagoria
5 Lehar « La vedova allegra » Operetta
6 Mozart « Marcia Turca »

— Teatro Sociale.

Molto pubblico assisteva anche ieri sera alle rappresentazioni del Novo - Cine. Piacquero tutti i quadri, e specialmente il dramma *L'avventuriero* e *I trionfi del compianto cav. Giuseppe Rossi*,

Oggi, rappresentazioni continuate, dalle ore 17 alle 22.

— Federazione per acquisti agricoli

L'assemblea delle istruzioni agrarie aderenti al nuovo regolamento per il « Comitato Acquisti delle materie utili all'esercizio dell'agsicoltura e di macchine agrarie » dell'associazione Agraria Friulana, ebbe luogo martedì. Com'è noto, tale regolamento viene a federare le istituzioni agrarie della provincia che dichiarano di partecipare completamente all'attività del Comitato acquisti dell'Associazione Agraria, creando loro condizioni nuove, sempre più vantaggiose.

Fu data lettura delle 40 adesioni sin'ora pervenute. Si procedette poi alla nomina dei cinque nuovi membri in seno al comitato Acquisti e alla Sezione Macchine.

Riuscirono eletti per il Comitato Acquisti: Nussi dott. cav. uff. Vittorio, Sbuelz Giovanni, Stroili Taglialegna cav. Antonio; per la Sezione Macchine: Franchi dott. cav. Alessandro, Villoresi agr. Achille.

I membri del Comitato Acquisti e della Sezione Macchine vengono così portati da 10 a 15 complessivamente e sono fra essi 9 rappresentanti delle 40 istituzioni agricole già federate nel Comitato Acquisti; e precisamente — per l'esercizio 1910-1911 — i rappresentanti delle istituzioni agricole di Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento Spilimbergo-Maniago, Gemona, Cividale, S. Giovanni di Manzano, Martignacco, Tricesimo.

Il nuovo regolamento diverrà definitivo dopo un anno di esperimento; le cariche si rinnoveranno per metà ogni anno, i rappresentanti delle istituzioni federate saranno eletti regolarmente ogni anno dall'assemblea delle istituzioni.

— Il cane del signor Giacomo Iogna

negoziante in via Poscolle, morsicò al ginocchio certa Giuseppina Sandrini, la quale si fe' medicare all'ospedale e guarirà in otto giorni circa. Il cane è « in osservazione » presso il canicida.

— La motocicletta

del dott. Metullo Cominotti di Tolmezzo, nell'entrare da Porta Gemona fu investita da un carrozzone del tram. Il dottore, volendo schivare un cavallo ombrato, si trovò con la macchina fra il carozzone e il cavallo, e fermò di colpo. Per la violenza, tanto lui che la macchina caddero. Fortunatamente, se la motocicletta subì guasti, egli uscì dal pericolo incolume e soltanto con le vesti lacerate.

Tribunale di Udine.

Due furti

Elia Zoratto d'anni 14, accusato di furto di 5 lire in danno di Enrico Blasoni del quale era garzone fu assolto.

— Mauro Riccardo di Basaldella, confesso del furto di L. 43 in danno del suo principale G. B. Antoniutti di Nimis, fu condannato a mesi uno e giorni 28, col beneficio della legge Ronchetti.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Gemona, 2. — Anche per quest'anno la campagna bacologica è terminata. Il raccolto fu, come preveduto, di molto inferiore al normale. La qualità invece abbastanza buona. Fallanze, relativamente poche.

Il mercato fu aperto a L. 3.10 il Kg. ;andò man mano aumentando fino a raggiungere alla chiusura L. 3.40, 3.45 il chilog.

Gorizia, 2. — Pesati ieri chilog. 1160, da cor. 2.30 a 3.40. Prezzo medio della giornata cor. 3.091. Complessivamente, venduti chilog. 30034, al prezzo medio di cor. 3.009.

3. — Ieri, venduti chilog. 836; prezzo medio cor. 3.164. Quantità complessiva a tutto ieri chil. 30870; prezzo medio generale cor. 3.013.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 26 giug. al 2 lugl. 1910

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	11
» morti		—		—
» Esposti		1		—

Totale N.o 21

Pubblicazioni di matrimonio

Andrea Pase impiegato con Vittoria Moretti casalinga, Umberto Jerchig agente di comm. con Castantina Venuti casalinga, Giovanni del Zotto Santese con Ida Passone casalinga.

Matrimoni

Pietro Pozzo infermiere con Candida Buiatti casalinga, Marcellino Gentilini muratore con Santa Gentilini contadina, Luigi Gondolo operaio con Teresa Gri tessitrice, Luigi Pietro Alasmo agente privato con Serafina Mariotti commerciante.

Morti.

Anna Vaccaroni di Enrico di anni 21 sarta, Giovanni Castellani di Valentino di anni 19 carradore, Solidea Fior di Pietro di mesi 1, Angelo Celin di Antonio di mesi 6, Antonio Migliavacca fu Gerardo di anni 61 pensionato, Pierina Venuti - Flumiani fu Francesco di anni 42 casalinga, Pietro Zani di Raimondo di anni 20 commesso di negozio, Regina Fabris di Pietro di anni 15 contadina, Salvatore D'Uva di Pietro di anni 21 soldato di fanteria, Giovanni Michelin di Giacomo di anni 32 cameriere, Teresa Fantin fu Alessio di anni 66 contadina, Giacomo Merlo fu Giuseppe d'anni 53 contadino, Marcellina Pianta di Pietro d'anni 4, Silvio Gridel di Luigi d'anni 29 sarto, Maria Petrozzi fu Giovanni d'anni 68 domestica, Filomena Fabro-Marino di Giuseppe d'anni 31 contadina, Rina Del Missier di Lucio di mesi 3, Paolina Foschiatti di Fioretto d'anni 1, Osvalda Lorenzi ved. Giordani d'anni 77 casalinga, Rina Desinano di Luigi d'anni 2, Teresa Beltrame-Gori fu Valentino d'anni 76 casalinga, Lucia Colautti-Muzzini fu Antonio d'anni 82 casalinga, Tabai-Dario Ermenegilda fu Gaetano d'anni 65 sarta, Virginia Pantanali di Enrico di mesi 5.

Totale 24

dei quali sette appartenenti ad altri comuni.

Il Segretario d'Andreis alle Assise.

CORTE D'ASSISE.

(Udienza antimeridiana di ieri).

Continua l'escussione del rag. Mantovani, alla cui presenza vengono fortuitamente contestati al Fael i moduli falsificati.

La discussione lunga e pesante verte principalmente sui due mandati che dovevano devolversi a favore della ditta Pellarini, e sulla quietanza famosa.

L'esattore di Maniago.

Umberto Plateo, esattore consorziale a Maniago, rifiutò il pagamento del mandato di L. 250 per spese di cancelleria, sembrandogli eccessiva una tale somma nel periodo di tre mesi. Conferma che la giunta intervenne facendo garanzia quando egli rifiutò di pagare i mandati non essendo approvato il bilancio. Nonostante questa garanzia, egli si rifiutò di pagare.

— E che avvenne poi?

— Ch'io ricevetti il bilancio, non so se per posta o per mano del Fael.

L'accusato assicura il teste che fu lui a consegnarglielo e lo premunì inoltre col dirgli che non era approvato.

— Io lo esigevo approvato.

Acc. Lo era in parte.

Avv. Spagnol. Non s'accorse il teste che il bilancio era stato approvato il 10 gennaio, mentre il visto di esecutorietà era stato posto il 10 giugno?

— Io guardai solo quest' ultimo.

— Esaminando il registro constatò le raschiature al titolo del mandato di L. 175; chi aveva interesse a cancellarlo?

— Io no; sarebbe stato a mio danno.

— Di chi è il registro mandati?

— Del Comune di Andreis.

Pres. Fael, come va che ieri diceste appartenere il registro all' esattore?

— Il comune ne aveva un altro.

Il Presidente chiede al Plateo se per il pagamento dei mandati era necessaria una delibera di giunta o se non fosse stata sufficiente l'autorizzazione del sindaco.

Il teste risponde ch'era necessaria la deliberazione di giunta per le spese non fisse, così dette a calcolo.

Viene letta quindi la deposizione dell'ex Sindaco di Andreis Paolo Bucco, ch'è all'estero.

Un assessore.

Disnan Bucco è assessore di Andreis. Sa dire dell'inchiesta invocata dal Sindaco e della venuta del Commissario prefettizio. Gli si ostendono tre mandati con la sua firma, che egli riconobbe e riconosce falsa.

L'udienza è rimandata alle 14.30.

(Udienza pomeridiana)

Continuano i testi d'accusa.

Nicolò Fael, l'ex segretario di Andreis appare oggi più abbattuto che mai; il pubblico però non s'interessa molto al suo processo, e l'aula è quasi vuota: ciò che del resto accade per tutti i processi di questo genere.

Tavan Osvaldo da Andreis, assessore anche nel 1907.

— Sapete che sieno stati falcificati alcuni mandati?

— Sì, me li fece vedere l'esattore di Maniago.

Il teste dichiara che alcune firme che portano il suo nome non sono state scritte da lui. Si fa un controllo intorno ad alcune date nelle quali sui registri si ebbero firme del teste, il quale fu in vari periodi all'estero.

Il presidente ostende alcuni documenti firmati Tavan; il quale riconosce proprie due firme, altre due non gli sembrano tali, giusta la deposizioni scritta.

Acc. Prego il sig. Presidente a chiedere se il teste firmò alcuni mandati anche a domicilio.

Teste — Sì è vero.

Durante l'inchiesta il teste era assente.

Acc. Vorrei sapere se il Tavan firmò qualche mandato anche a Maniago.

Teste. — In quell'epoca no, mai; qualche tempo prima sì, qualcuno.

Un medico a difesa.

Coppetti dott. Girolamo è richiesto del suo giudizio dell'accusato circa le qualità e condizioni mentali. Dice che lo ritenne sempre ma individuo normale. Egli lo conobbe a Colloredo. Ricorda però un fatto: una notte durante l'istruttoria del primo processo, udì grida forsennate: accorse e vide il Nicolò Fael che dava segni di disequilibrio mentale.

Avv. dif. Era demenza o mania?

Teste — Era demenza, più che altro.

Ricorda ancora il dottore che, in morte d'un proprio bambino, il Fael mostrò un' affettività un po' eccessiva, se, in qualche modo, può dirsi eccessivo l'affetto d'un padre.

Il sindaco di Montalbano.

Arturo del Pozzo dice che una sera del dicembre 1904 incontrò il Fael per istrada, solo, senza cappello, in maniche di camicia e diceva che in casa sua c'era il giudice istruttore Contin. Il teste cercò di calmarlo e gli somministrò un po' di bromuro.

Un'altro sanitario.

Brun dott. Antonio, è nativo di Frisanco. Conobbe il Fael ad Andreis. Ricorda una ferita della quale lo medicò, ferita interessante la regione parietale sinistra; applicò alcuni punti di sutura; la guarigione fu abbastanza rapida, tuttavia il Fael occusava in seguito, spesso obnubilamenti e capogiri.

Avv. Spagnol. Era nevrastenico o alcoolizzato, il soggetto?

Teste. Aveva giornate... impossibili; notai non lievi fatti di nevrastenia, con manifesti fenomeni d'alcoolismo.

Paolo Tandura conobbe il Fael ancora da bambino. Dice che l'accusato in progresso di tempo, pur mantenendo il suo carattere buono, si lasciò andare al giuoco e al vino. In ufficio lo riscontrò smemorato e molto disordinato. Questa sua degenerazione avvenne dopo ottenuto il diploma di segretario. Dà ottime informazioni della famiglia dell'accusato. (Il Fael ha la pezzuola agli occhi e piange). Sa inoltre che il padre Fael morì di tisi; l'accusato allora aveva sette anni.

Un figaro.

Nicodemo Ruggeri, barbiere, conobbe il Fael a Colloredo di Montalbano. Dice che spesso nella sua bottega, per colmo di smemoratezza, lasciava carte d'ufficio, anche compromettenti. Una volta dimenticò un paio di scarpe e gliele richiese dopo otto mesi!

Giacomo Vanelli di Palmanova ebbe alle dipendenze il Fael, come contabile Gli parve di carattere chiuso, taciturno; lo giudicò dedito al bere. Comunque, fu sempre soddisfatto del suo lavoro.

Il giudizio del prof. Antonini.

Comincia col dichiarare che il materiale su cui deve fondare il suo responso è troppo scarso.

Rileva la deposizione del dottor Brun che riferì intorno alla lesione riportata dal Fael, in seguito alla quale patì di obnubilamenti e di nevrastenia; questa la intende nel senso di disturbi nervosi, in relazione con una leggera intossicazione alcoolica. Dà importanza al fatto d'indole gentilizia: il padre morì per sinovite di natura tubercolare.

Il teste Del Pozzo narrò un episodio ch'è caratteristico, un vero accesso allucinatorio: il Fael sotto l'assillo del disordine della sua amministrazione, agì in istato di parziale consapevolezza: nell'emozione perdeva il concetto critico dell'azione. Conclude affermando la semi-responsabilità.

Il tipografo Pellarini.

Ivane Pellarini fu Francesco da S. Daniele forniva il comune di Andreis di Concelleria. Afferma che il Fael gli consegnò a Udine un mandato di L. 250.

Quando il teste riceveva i mandati non rialsciava ricevuta. Non ricorda se fu il Sindaco o il Fael, o tutt'è due che gli consegnarono il mandato, del quale però gli fu richiesta la ricevuta insistentemente, contro il solito.

Antonio Pietro Cantoni da Udine, d'anni 66. Fu creditore del comune di Andreis per vari titoli; dice d'essere stato pagato di mano in mano dal comune; esclude che il Fael gli abbia fatto personali versamenti.

Nasce un dibattito tra il Presidente e l'accusato circa un mandato a favore del Fael per oggetti di cancelleria.

Il Presidente vuole assolutamente sapere a quale dei fornitori il Fael le abbia date.

L'accusato non ricorda.

Il Commissario distrettuale di Pordenone.

Negri cav. Ettore informa che nel luglio 1907 gli pervenne una lettera anonima, nella quale dicevasi che il Comune di Andreis rilasciava mandati non giustificati, alcuni intestati, al segretario, altri ai fornitori. Da ciò la necessità dell'inchiesta.

L' ex Sindaco di Andreis.

Giobatta Piazza, ora consigliere, risponde che qualche volta gli venne fatto di firmare mandati anche a domicilio. Sa che il Consiglio Comunale incaricò il segretario Fael dei lavori catastali; ma non sa quello che fu fatto, poichè egli si dimise verso la fine del 1906.

L'attuale Sindaco di Andreis.

Antonio Bernardini dice che il Fael beveva, beveva; e in ufficio si lamentava il di lui servizio irregolare e la smemoratezza. Sa che il Fael fu incaricato del riordino dell'anagrafe ma non ch'egli abbia eseguito i lavori relativi.

Italico De Zorzi oste, di Andreis, consigliere comunale da cinque anni, esclude che il Fael bevesse, almeno nella sua osteria.

Vittorio Stella, cursore di Andreis e anche guardia campestre: non sa dire quanto il Fael lavorasse in ufficio, e quanto bevesse.

Giuseppe Bearzi, segretario comunale di Maniago; dietro invito del presidente esamina alcuni documenti per dire quali dovevano essere coperti da delibera del Comune.

Un perito agrimensore.

Angelo Benedetti, da Maniagolibero riscosse dal Fael per lavori eseguiti, cinquanta lire, debito di carattere privato del Fael stesso.

I calligrafi.

Il prof. Pagura Giuseppe perito calligrafo a difesa, e il prof. Scaramarelli Giuseppe perito d'accusa, sono chiamati a dir il loro parere sulle firme. Parla per primo il prof. Pagura che ribatte efficacemente le conclusioni dell'oppositore, asserendo esser dubbie le falsificazioni.

Dice poche parole il prof. Scaramelli rifacendosi alla perizia scritta, ch'egli conferma.

Licenziati dopo ciò i due periti, sono formulati i quesiti; e il dibattimento è rimandato alle 10 di martedì.

Princishg Luigi gerente responsabile

APPENDICE 15

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Lo so, papà, ma io non sono per natura vizioso. Detesco il giuoco, non sono troppo attratto per le donne, abborro la crapula, dunque...?

— Dunque tu diventerai un misantroppo prima del tempo. Ci sarebbe però un'altra cosa a fare.

— Quale? — chiese il figlio del ministro.

— Quella di prendere moglie. Sarebbe una distrazione di ottimo gusto — disse il ministro ridendo bonariamente.

— Sarebbe una distrazione un po' pericolosa. E poi chi sposerei? Io non amo nessuna fanciulla che conosca. Tutte bambole, insulse, vanitose... Preferisco rimanere scapolo.

— Fa quello che più ti pare... Non sarò certo io quello che ti costringerà ad ammogliarti.

— Tu sei un papà d'oro.

— E tu un biricchino — disse il ministro.

Questo discorso fra padre e figlio aveva avuto luogo un mese prima delle regate di Monaco alle quali assistemmo.

Giunto a Parigi, Gilberto di Valvraison si fece trasportare da una carrozza da nolo al ministero di grazia e giustizia e si precipitò nel gabinetto di suo padre.

— Tu entri come una bomba! - esclamò il ministro, porgendo la mano a suo figlio.

— E' il cuore che sta per iscoppiarmi - disse Gilberto ridendo.

— Che cosa accade? Tu non sembri più quello; quando sei partito per Monaco avevi una faccia da funerale ed oggi ritorni invece con un viso di uomo felice. Chi ha fatto il miracolo?

— Papà, sei tu sempre disposto a lasciarmi prendere moglie? — domandò Gilberto con precipitazione.

— Adagio un poco, caro mio; la tua domanda mi mette in imbarazzo.

— Eppure tu me lo avevi suggerito...

— Non lo nego, ma bisogna studiare il caso. Il signorino è forse innamorato?

— Pazzamente.

— Male; i pazzi non sono mai felici nella scelta delle mogli. Bisogna essere savii, molto savii nello scegliere la compagna della vita. Ma vediamo un po' Conosco la signorina che ha acceso il cuore del mio signor figlio?

— Non credo, io l'ho veduta per la prima volta a Monaco.

— Come ha nome?

— Giorgetta Danglas ed ella è figlia di un ricco medico.

— Non dubito che appartenga ad una famiglia onorevole, se tu l'ami. Che età hà?

— Dai sedici ai diciasette anni, è bella come una madonna ed ha una educazione perfetta.

— Le hai tu parlato?

— Mai.

— Le hai tu scritto?

— Neppure.

— E allora come fai a sapere della sua educazione?

— Ho preso informazioni.

Mi faresti proprio ridere. A venticinque anni sei ingenuo come nu bambino. Ti precipiti dinnanzi a me per chiedermi l'autorizzazione di prendere moglie e non sai altro che colei che vorresti sposare è bella ed educata. E' un po' poco, non ti pare? Ma se tu la chiedesti in moglie sei tu sicuro che essa acconsentirebbe a divenire tua sposa? Dovevi prima interrogare il suo cuoricino; era il primo passo da fare, giacchè gli altri passi spettano a me. Io devo assumere informazioni sulla sua famiglia. Devo fare la domanda formale ai genitori, devo discutere il contratto matrimoniale e via via. Non si prende moglie con tanta leggerezza, mio caro!

— Che cosa devo fare — chiese Gilberto.

— Nulla; farò io. Scriverò subito a Monaco ad un mio vecchio amico, persona oltremodo stimabile, perchè abbia a darmi informazioni sul conto del tuo dottor Danglas e quando le avrò ricevute saprò regolarmi su ciò che mi resta a fare.

— Papa fa presto.

— Oh, quanta impazienza! Ti ho detto che scriverò oggi, quindi in settimana avrò una risposta. Una settimana non è lunga...

— Per me, ora, è eterna! — esclamò Gilberto.

— Si vede proprio che sei innamorato! Povero ragazzo, che almeno tu possa essere felice!

— Lo sarò se potrò divenire il marito di Giorgetta.

— Quanto fuoco; non mi lagno però della tua esaltazione; i giovani dovrebbero essere tutti così. La calma e la freddezza lasciatele a noi vecchi! E adesso lasciami firmare qualche carta e scrivere a Monaco poi andremo a casa a pranzo. Prendi un giornale, siediti su quella poltroncina ed attendimi; non ti chiedo più di mezz'ora — disse il ministro.

— Se tu sapessi come è bella!... mormorò Gilberto.

— Mi decanterai le sue bellezze a tavola. Lasciami lavorare ora.

— Ma accetterà di divenire mia moglie?

— Te lo saprò dire in seguito. Fammi la carità di tacere.

— Il dottor Danglas e sua figlia sono molto caritatevoli...

— Mi congratulo con loro; dimostrano di avere buon cuore, ma sta zitto te ne prego.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 6.40; A.8 A. 12.50, A. 15.42; O. 17 25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.15 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; O. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia [illegible] 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: 5.20 [illegible] 11.15 13 32 17.47; 25.
per S. Daniele (P. Gemona) 6.30 [illegible] 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.9.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 14 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.53
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A 13.20; A. 15.30; D. 17.2; O. 19.40 21 50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30. 9.57; 15 10 17.35; 21.55.
da Cividale: 6 50 [illegible] 13.55; 15 57 19 41 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 10.5; 12 51 15.17; 19 40.

Al Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Del Bianco Domenico — UDINE — 1910